Anno sesto — Domenica 10 dicembre 1876 — Numero 50

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE  LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## Dalla Capitale

### Corrispondenza ebdomadaria.

*Roma, 6 dicembre.*

Oggi, essendo festa, comincierò la mia lettera da cose chiesastiche. E dapprima vi dirò ch'è giunto in Roma l'Eminentissimo Simeoni, successore del cardinale Antonelli, designato da lui, prima di morire, a continuare quella *politica di resistenza* che, però, non potrà durare a lungo. Infatti ogni giorno le circostanze obbligano a cedere *d'un punto*; così jeri, col consenso del Papa e promotore il sindaco di Roma, *si celebrarono nella chiesa di Araceli* meste cerimonie per onorare la memoria della Duchessa d'Aosta. *Tuttavia la voce corsa, e riportata* da parecchi giornali, circa una specie di nomina preliminare del *futuro Papa*, posso anch'io *confermarla*, poichè mi venne dichiarato per vera da persone che hanno attinenza col Vaticano. Pio IX (e dicesi, pur troppo, che in questa faccenda sia mescolato il partito retrivo) chiama a sè ad uno ad uno i cardinali, ed in quell'intimo colloquio si fa promettere il voto. Chi sia il futuro Papa, rimane tuttora con segreto di Pio IX e degli Eminentissimi.

Vittorio Emanuele, dopo aver ricevuto domenica le Deputazioni del Parlamento, è partito per Firenze e quindi per S. Rossore. A Firenze dicesi che visitò l'ex Imperatrice Eugenia. Il Re gode di ottima salute, ed esternò un'altra volta la sua fiducia nell'operosità della Camera elettiva per l'assetto amministrativo della Nazione.

Ma a chi avesse assistito, come fu di me, alle sedute di Montecitorio negli ultimi giorni, codesta *operosità* apparirebbe assai problematica. *Difatti pochi* i Deputati presenti; appena un centinajo *a Sinistra*, *una cinquantina al Centro*, o più *d'una diecina a Destra*, tra i quali non viddi gli onor. Sella e Minghetti. *Se non che alla Camera non è pronto il lavoro serio*; quindi molti e molti onor. o si trattengono nelle sale di lettura o girano per Roma. E alla Camera si consuma il tempo nelle prestazioni del giuramento o nel riferire intorno a *petizioni* destinate ad essere seppellite negli archivj. Però questo non si annoterà per la ventura settimana, dacchè, dopo l'esame negli Uffici, si renderà possibile di portare alla discussione pubblica qualche progetto di legge.

Negli Uffici i Deputati si raccolgono in numero soddisfacente, ed i *nuovi* figurano fra i più diligenti. E questi manifestano molto buon volere, e saviamente espressero il desiderio che venga affrettato l'esame delle Leggi, e che la sessione riesca breve al più possibile, e fruttuosa. Vedo talvolta i Deputati friulani, e con piacere udii da loro che nessuno si muoverà da qui prima delle ferie legali; anzi taluno mi disse che si *fermerà* eziandio durante le ferie. Taluno di loro è ormai membro di qualche *Commissione*. E *ne godo* perchè i Deputati veneti devono cogliere ogni occasione per farsi *conoscere e farsi valere*. Meno chiacchierini de' meridionali, in essi c'è criterio, e sopratutto in fatto di amministrazione. Or nei Progetti di riforme amministrativo (ed il testo di essi vi sarà noto, perchè pubblicato da tutti i Giornali) la loro opinione, se sapranno agire, riuscirà di qualche peso.

E ormai tutti desiderano vivamente che (terminata quella distrazione ch'è il Processo contro la *Gazzetta d'Italia*) l'attenzione dei Deputati e del paese venga unicamente diretta alle citate *riforme*. *Nelle discussioni di esse si proverà la forza* del Ministero o della Maggioranza. E nella Maggioranza le *nuove elezioni hanno inviato uomini di* elette ingegno e di profondi studj. Anche la discussione potrà procedere regolare, sebbene non si veda più nel seggio di Presidente l'on. Biancheri. Nelle ultime sedute (trovandosi assente il Crispi) presiedeva l'on. Spantigati, e vi posso dire che, sebbene nuovo a questa funzione, presiedeva con molta disinvoltura.

Presto udiremo che ne saprà dire la Commissione sulle elezioni circa quelle contestate. Da principio si riteneva che fossero più di cento; ma adesso il loro numero sembra ristretto a quarantatto, delle quali si prevede che quindici potranno venire annullate. Alla seduta della Commissione, quando saranno portate le elezioni di S. Vito e di Pordenone, non mancherò d'intervenire. Infatti mi fu detto che in quella seduta parlerà anche l'onorevole Deputato di Udine.

## I NOSTRI A MONTECITORIO.

I Deputati progressisti del Friuli, sebbene *uomini nuovi*, appena giunti a Montecitorio compresero subito la convenienza che sia modificato il *Regolamento della Camera*, e sono tra quelli che più calorosamente sostennero la proposta dell'onorevole Manfrin relativa alla suddetta utilissima riforma. Infatti i nostri Deputati, se devono essere a Montecitorio, vorrebbero esserci per attendere a lavoro *diligente* e proficuo.

Nulla di speciale ci venne riferito, nella *scorsa settimana*, intorno ad essi, se non che l'on. Dell'Angelo Deputato di Gemona fu nominato dal suo Ufficio membro della Commissione che ha l'incarico di riferire sul Progetto di Legge intorno le controversie urgenti dagli atti esecutivi disposti amministrativamente contro i contabili.

## IL PROCESSO DI FIRENZE

### Grande rappresentazione a cura del Partito moderato.

Dopo il processo Lobbia nulla ebbimo di più scandaloso politicamente del processo che a *questi giorni si svolse davanti il Tribunale* di Firenze. Questo processo intentato per necessità di difesa (non tanto di sè, quanto delle memorie patrie) da un Ministro liberale alla *testa di legno* del magno (e non diplomatico) Giornale della *Consorteria*, rimarrà nella storia quale testimonianza delle arti volpine, e degli istinti ingenerosi di essa *Consorteria*.

Ognuno ricorda già come contro il Nicotera, sino dai primi giorni che susseguirono al 18 marzo, fossero addensate tutte le ire. Ognuno sa come (profittando di qualche lieve difetto del suo carattere) egli fosse fatto segno quotidianamente alle accuse, ai sospetti, ai sarcasmi dei diarii consorteschi. Ma non bastava. Nel Nicotera si volle colpire l'intero Partito ormai pervenuto alla somma delle cose; si volle turbare la coscienza della Nazione proprio lorquando abbisognava di maggiore serenità per eleggere i suoi Legislatori.

Ed a provarlo basterebbe il considerare come il *libello famoso* venisse in luce nel secondo giorno del passato novembre, mentre nel giorno quinto dovevano farsi le elezioni generali; ad arguire poi che siffatta pubblicazione fosse concertata dalla *Consorteria napoletana*, non ci voleva spirito profetico, e le rivelazioni d'un testimonio lo confermò luminosamente.

Noi non rifaremo l'orditura del *processo di Firenze*, chè già a quest'ora, eziandio nei minimi particolari è noto ai nostri Lettori. E nemmanco faremmo menzione delle artificiose arringhe degli oratori della difesa, e delle splendide orazioni dei rappresentanti la parte civile, se ci fossero note.

Per noi non abbisognavasi di tanto apparato. Giovanni Nicotera, in antecipazione al giudizio che sarà pronunciato in Firenze, poteva dire agli Italiani: *ecco cosa scrissero a me* Giuseppe Garibaldi e Benedetto Cairoli; la mia lealtà *di patriota non ha uopo che sia confermata da una sentenza di giudici.*» Ma se non abbisognava *per noi* o per quanti altri sono a conoscenza della storia intima del risorgimento italiano, forse conveniva per molti dubbiosi ed increduli, conveniva per gli stranieri, conveniva per i posteri.

Il processo non è ancora compiuto davanti i Giudici, ma lo è davanti la coscienza pubblica. E Giovanni Nicotera rimarrà nella storia con tutto quel prestigio di cui circondavalo il patriottismo, e gli strazi cui condannavalo, quando il patriottismo era delitto, l'esosa tirannide borbonica.

Però codesto *processo di Firenze* è grave indizio del pervertimento morale di molti Italiani. Oh ne duole che per ira di Parte e per vigliacca vendetta siasi dato al mondo siffatto spettacolo giudiziario! Ne duole che esso sia creatura di quegli stessi uomini che deplorarono gli scandali del processo Lobbia! Ne duole che coloro, *i quali* ipocritamente movevano lagni riguardo gli eccessi d'una *stampa demolitrice* (e così chiamavano i Giornali della vecchia Opposizione), ora abbiano superato d'assai quante furono le lamentate insinuazioni, falsità e calunnie di quella stampa!

Da una quindicina tutti i diari d'Italia recano articoli, corrispondenze, resoconti sul *processo di Firenze*. Or ditemi: cosa avrà guadagnato l'Italia da questo scandalo? Ditemi: gittando il vitupero a piene mani sul nome d'un Ministro, non calpestavasi forse il sacro principio di autorità, ed insegnavasi alla moltitudine a ribellarvisi? Ditemi: provata la calunnia, non se ne avrà forse per conseguenza un inacerbamento di odii personali? *Quando un Partito non rifugge da tanta bassezza*, vuol dire che ha perduto ogni titolo alla rispettabilità pubblica. Ma egli è forse ciò che per noi si voleva? Non eravamo forse contenti che i superstiti di questo Partito (in Parlamento) per la fama che godevano di uomini savii, esperti e prudenti, seguitassero a giovare all'amministrazione del paese esercitando quell'utile controlleria sul Governo che per diritto spetta alla Minoranza? Ma da oggi in poi quale efficacia eglino potranno esercitare che torni benefica all'azione parlamentare? Forse non ci perseguiterà ognora il sospetto che ogni loro detto, ogni atto sieno diretti unicamente a scalzare gli avversarii, senza verun riguardo ai supremi interessi della Nazione?

Il *processo di Firenze*, provocato dalla *Consorteria*, è il colpo di grazia per essa. E perchè produca pieno effetto, desideriamo che Giovanni Nicotera, in cui s'accentra (per quanto dissero ammiratori ed avversarii) la vigoria dell'attuale Ministero, sappia all'incontrastabile ingegno e ai forti propositi aggiungere, nell'esercizio delle sue funzioni, que' modi e quegli atti che valgano a stringere sempre più attorno a lui la Maggioranza progressista. *Vincitore degli avversarii*, e ricevuta la cresima giudiziale al suo titolo di *buon patriota*, *gli incombe il dovere di frangere le armi di* molti nemici con l'assennatezza delle opere e con *esemplare prudenza quale Ministro*. Il che avvenendo, potremo concludere, come lo scandalo abbia a qualcosa giovato, e come, malgrado certi episodj, la cronaca contemporanea tenda a dimostrare lo sviluppo ognor progrediente di quel bene, cui anela la Nazione.

Avv. * * *

## PROBABILITÀ DELLA GUERRA.

Gravi avvenimenti si apparecchiano pel prossimo anno, cioè un duello a morte fra la Russia e la Turchia. Almeno così oggi devesi credere, dacchè tanti Pubblicisti dichiarano di avere poca fiducia nella Conferenza di Costantinopoli per una soluzione pacifica. Ma se diminuiscono le probabilità nel mantenimento della pace (sebbene ancora non sia da dirsi impossibile), le probabilità aumentano per ritenere che la guerra sarà localizzata. La Germania, infatti, ha garantita l'integrità dell'Impero austro-ungarico; la Francia non è ancora nel caso di sentire velleità guerresche; l'Italia vuol serbare la politica della neutralità, e l'Inghilterra, senza un esercito continentale alleato, non deve avere tanto desiderio di entrare in lizza.

Se non che la speranza di *localizzare* la guerra potrebbe, nel corso degli avvenimenti, diminuire d'assai, e dar luogo ad una conflagrazione europea. Anzi, considerando noi

## APPENDICE

## GALATEO GIORNALISTICO

Rispettabile Pubblico senza l'*Inclita*... (E qui apro una parentesi per dire che l'*Inclita* non entra in causa, poichè, girando per l'Italia quant'è lunga e larga a provare l'unità della Patria, essa si fa giungere i fogli ed i foglietti paesani, o se legge *qualcosa d'altro, legge i diarii militari*, e *non ha* tempo per leggere i nostri), rispettabile Pubblico, umanissimo e onorevolissimo Pubblico, io mi caccio oggi qui sotto nell'*Appendice* per trattare l'interesse del Giornalismo sotto l'aspetto economico-amministrativo, ed invoco la tua attenzione benevola.

Fra tanti *progressi* che ogni anno trae con sè, (e anche il 76 di non pochi può farsi bello), *progressi* mirabili e degni di venire ricordati dalla Storia, ancora non mi venne fatto di annotarne uno desiderabilissimo che consisterebbe nell'*educazione de' Soci a pagare puntualmente i Giornali* che il fattorino reca loro a casa ogni giorno, o che ricevono dal messo della Posta.

Poveri Pubblicisti, quanto deve essere amaro il disinganno che provate così di frequente, pensando alla dubbia *puntualità* de' vostri Mecenati e clienti! Consumate quaderni per registrare tutti i segni del progresso umanitario; raccogliete fatti e li commentate con lunghi predicozzi; non lasciate passare un giorno senza raccomandare un po' di bene; fate gemere i torchi, pagando stampatori e cartolaj.... e a voi cosa rimane poi da registrare nella partita delle *attività*? Cosa rimane? Una lunga filza di nomi onorandi, che appartengono ad amici vostri e del *vostro Giornale*, ma distratti tanto per le *loro* faccende che mai si ricordano di pagarlo; una lunga filza di nomi di *Associati in mora*, e presso i nomi una o più cifre, e tante poi che, unite, darebbero per risultato una cifra grossa!

Rispettabile Pubblico, sebbene i Giornalisti sieno i gregarii della Letteratura, oh non meritano d'essere trattati così! E non lo meritano, *in primis* per i servigj che rendono, poi per l'onor del paese. Infatti in Germania, nell'Austria-Ungheria, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in America, in Asia, nell'Egitto, in Australia ed in altri siti ancora, per quanto suona la fama, i Soci ai Giornali li pagano prima di averli letti, nè alcuno in que' paesi fu venne mai citato in giudizio per debiti di questa specie. Ma in Italia? Tranne i giornaloni delle città capitali, in tutti gli altri (quelli delle Provincie) di tratto in tratto trovo eccitatorie al pagamento, e querimonie patetiche all'indirizzo di Soci smemorati. Il che per fermo non torna di onore al paese che pur vanta cotanti progressi, e che non deve ignorare come la *puntualità* sia una delle più belle virtù civili!

Rispettabile Pubblico, *ma non pensi tu ai molti* servigj che rendono i Giornali ad ogni ordine di cittadini? Non pensi tu che senza i Giornali si ignorerebbe persino che certi paesi esistono? E chi si prenderebbe tanti fastidj per la cosa pubblica, se i gazzettieri non fossero pronti con la trombetta per proclamarli al mondo? E chi apprezzerebbe più certe onorificenze e certi titoli, se a mezzo de' Giornali non si venisse a sapere?

Ed i mercatanti quali vantaggi non ricavano eglino mai dalla *pubblicità*? La *quarta pagina*, signori, la *quarta pagina* è il trionfo dell'odierno progresso mondiale. In essa, oltre i nuovi *cerotti* e *specifici* e la *Revalenta Arabica*, trovasi un magazzino di novità interessanti le persone d'ogni ceto, d'ogni età, sane od ammalate, ricche o pitocche, amanti del vivere gajo o dedite ai serii studj. Anzi io do, prima che ad ogni altra parte del Giornale, un'occhiata alla *quarta pagina*. Ed in alcuni paesi (per esempio in Inghilterra ed in America) la *pubblicità privata* è in tanta considerazione, che i magni Giornali ad essa riserbano il posto di onore, e la *prima pagina* di que' Giornali è una miniera d'oro pe' Giornalisti e per il Pubblico!

O gentilissimi Mecenati che siete voi, cantanti di cartello, *prime donne assolute, danzatrici di rango francese*, attori di fama europea, professori di magnetismo, e voi altri *professori della musica dell'avvenire*! Appena smontati all'albergo della città per cui siete di passaggio, subito una visita all'Ufficio del Giornale. Due linee di annuncio, quattro leggiadri periodetti di *réclame*, chiamano gente ad ammirarvi; senza quelle linee, senza que' periodetti, il vostro genio avrebbe avuto sino da principio tronche le ali, e non avreste intascati i quattrinelli! Ma è giusto il dire che voi conoscete l'importanza de' Giornali, tanto è vero che di città in città vi fate accompagnare, come principi dell'arte, da essi, e li conservate sino all'ultimo della vita quali te-

gli interessi complicati della *quistione d'Oriente*, riteniamo per fermo che allo scioglimento di essa si richiedano due azioni distinte; prima quella della Russia a *protesto di protezione religiosa*, poi quella delle altre grandi Potenze a tutela dell'equilibrio.

Ciò essendo, nessuna meraviglia se tutti gli Stati vogliono addimostrarsi *previdenti*, e se agli eserciti ed alla marina consacrano cure e milioni. Anche l'Italia *non potrà rimanere* estranea a codesta nuova fase della politica estera. Però tutto permette di credere che pel momento noi non saremo disturbati nel lavoro di riforme e di assetto amministrativo, e che il nostro Governo saprà degnamente farsi valere così nella diplomazia, come (se sarà necessario) coll'impiego de' nostri mezzi militari.

Nè v'abbia chi deplori l'assenza degli onorevoli Ricotti e Visconti-Venosta dal Ministero. Infatti senza niegare quanto fecero questi Ministri riguardo l'esercito e per mantenere l'Italia in buoni rapporti con le Potenze, abbiamo oggi motivo di ritenere che il Mezzacapo ed il Melegari non *mancheranno* nemmeno loro al grave cómpito.

# STATISTICA MILITARE.

*Da parecchi anni l'ordinamento civile e militare* della Russia avendo subito alcune trasformazioni, sarà utile ristampare le informazioni migliori e più recenti che troviamo nei giornali sulle cifre e ordinamenti precisi delle forze russe, ora che sembra inevitabile una guerra del colossale Impero del nord con la Turchia e forse coll' Inghilterra. La legge del primo gennaio 1874 ha decretato il servizio obbligatorio dai 20 ai 40 anni; 15 anni nell'armata attiva, dei quali 6 sotto la bandiera e 9 nella riserva e 3 nella milizia. Quelli della riserva sono chiamati pei primi onde completare l'armata posta sul piede di guerra; in seguito la milizia viene divisa in due rami, ma però il secondo ramo viene ad essere organizzato a parte. La legge non essendo stata applicata che il primo ottobre 1874, non esistano *che sole due classi di riserva*; *la mobilizzazione* che verrebbe ad essere attualmente *effettuata non permetterebbe di raggiungere gli effettivi normali.*

*In* Russia il ministro della *guerra* stabilisce, al principio *d'ogni anno, un rapporto sulla* situazione del suo dipartimento durante il periodo del penultimo anno; quello che è stato presentato all' imperatore nel 1876 ragguaglia sulla situazione del 1874. Questo documento forma per così dire il rendiconto dell'annata militare; ragguaglia circa le decisioni ed atti che influirono sopra l'organizzazione e lo sviluppo della situazione dell'esercito; è una dettagliata esposizione. *Il Bollettino della riunione degli ufficiali* del 4 novembre 1876 pubblica il sunto di questo documento, del quale ecco alcuni estratti:

I. *Esercito permanente (truppe regolari).*

Al 1 gennaio 1874 l' effettivo dell' esercito permanente era di 28,431 Ufficiali, 738,194 soldati.
Al 1 genn. 1875 28,174 » 742,465 »

L'effettivo dell' esercito d'ogni arma riportavasi nel modo seguente:

Infanteria 581,603 uomini, Cavalleria 60,193 id. Artiglieria 84,635 id., Genio 16,034 id. — Totale 742,465 *uomini.*

*Questo totale comprendeva:*

| | |
|---|---|
| 556,675 *uomini di truppa di* campagna | |
| 147,054 » » | sedentaria |
| 37,836 » » | impiegati negli stabilimenti militari. |

II. *Riserve (truppe regolari).*

Al 1 gennaio 1875 eranvi nella riserva 124 ufficiali generali, 113 ufficiali superiori, 42 ufficiali inferiori, 840,764 uomini di truppa.

Per avere l' insieme dell'armata, bisogna aggiungere alle cifre date le truppe cosacche:

| | |
|---|---|
| Effettivi in cifre rotonde mantenute in tempo di pace | 60,000 |
| Riserva | 127,000 |
| Che l'effettivo dell' armata russa in tempo di pace è di | 833,000 |
| Che essa dispone di una riserva di uomini stati tutti sotto la bandiera di | 967,000 |
| Ciò che dà un totale generale di uomini. | 1,800,000 |

*Il giornale la National Zeitung di Berlino, citato* dalla autorevole *Rivista Militare* di Pietroburgo, nel *suo numero del* 28 ottobre 1876, dà una cifra più considerevole ancora; 1,900,000 uomini. Ma crediamo che le cifre da noi date siano esatte, e che si è, anche nel documento ufficiale, confuso alcun po' ciò che esiste in giornata e ciò che esisterà, quando la legge sarà completamente applicata ed avrà il suo pieno effetto.

A questi tempi le informazioni possono essere di qualche utilità; le forze della Russia sono distinte *nel modo seguente.*

| Nella circoscrizione militare | Uomini |
|---|---|
| di Varsavia | 147,000 |
| » Velno | 122,000 |
| » Kiew | 73,000 |
| » Odessa | 72,000 |
| » Pietroburgo | 110,000 |
| » Mosca | 97,000 |
| » Kharkow | 67,000 |
| » Finlandia | 16,000 |
| » Kazan | 30,000 |
| » Caucaso | 113,000 |

Bisogna osservare che queste cifre sono quelle del piede di guerra, esagerate se si vuole. L' armamento è lungi dall' essere identico e contansi attualmente nell' esercito russo tre modelli di fucili.

1. Il *Berdan* — modello definitivo — che viene distribuito solo ai battaglioni dei cacciatori, alle 3 divisioni della guardia ed a sedici divisioni d' infanteria.

2. Il fucilo *Karle* — 7 divisioni d' infanteria (esercito del Caucaso).

3. Il fucilo *Krank* — 23 divisioni.

Questi tre fucili si caricano dalla culatta.

L' artiglieria ha conservato il materiale che possedeva della riorganizzazione; dispone di cannoni da 9 in acciaio e da 4 in bronzo, si caricano dalla culatta, di pezzi di 3 libbre e di *mitrailleuses* del sistema Catlign. Quanto al servizio molto importante dell' abbigliamento, è quasi in istato di far fronte ai bisogni immediati di *una* mobilizzazione. *Nei* magazzini esistono abiti completi servibili ad altrettanti *uomini della riserva, ed abbiamo detto che* questa cifra *non potrebbe essere raggiunta.*

Tutti *i corpi* stazionati nella Russia *europea*, ad eccezione del 18° reggimento d'infanteria e di 78 batterie di artiglieria, sono provvisti di carri pel trasporto delle munizioni e dei viveri di prima linea. I carri di ambulanza della truppa pedestre della Russia europea sono completati; e dei carri appartenenti alla truppa di cavalleria ne mancano per lo meno la metà. Esistono 1764 cantine medicinali. I 48 ospedali provvisori di campagna hanno il loro materiale in perfetta regola.

Per completare questi particolari, per forza un po' diffusi, aggiungeremo lo stato della flotta russa.

La flotta del mar Baltico comprende 15 bastimenti corazzati, 41 navi da guerra, 2 da trasporto, 10 bastimenti corazzati, e 55 cannoniere per la guerra delle coste con 87 pezzi.

La flotta del Mar Nero *si compone* di 5 navi da guerra, 9 navi da trasporto, 1 bastimento corazzato e 14 cannoniere per la guerra delle coste con 87 pezzi.

Riassumendo: l' *esercito russo è in completa via* di trasformazione. La legge del 1874, che ha modificato le condizioni del reclutamento, ci dà ancora, e ciò sarà per più anni, *dei risultati incompleti; tre modelli* di fucile esistono nei reggimenti: *l'artiglieria è provvista ancora dell'antico materiale;* le formazioni tattiche non esistono che sulla carta; *mobilizzazione* completa sarebbe impossibile. E difatti l'ultima circolare di Gortskakoff, del 15 novembre, di cui tanto ora si parla, accenna alla mobilizzazione di una parte soltanto dell'esercito russo.

## SUI CONFLITTI DI ATTRIBUZIONE

Diamo il testo di questo Progetto di legge *approvato dalla Camera:*

Art. 1. La pubblica amministrazione, oltre la facoltà ordinaria di opporre in qualunque stato di causa la incompetenza dell'autorità giudiziaria, quando sia parte nel giudizio od abbia diritto d'intervenirvi, può anche in tutti i casi usare del mezzo straordinario di elevare un conflitto di attribuzioni colla stessa autorità giudiziaria nel modo e cogli effetti determinati dagli articoli seguenti.

Se l'amministrazione è parte in giudizio, è ammessa ad elevare il conflitto finchè la causa non sia definitivamente decisa in primo grado di giurisdizione. Se non è parte in causa, può elevarlo in ogni stato di essa, ma non mai dopo una dichiarazione di competenza dell'autorità giudiziaria passata in cosa giudicata.

Art. 2. Il conflitto di attribuzioni *è elevato con* decreto motivato dal prefetto. Il *decreto è dal prefetto notificato* con atto di *usciere alle parti* in causa, e trasmesso al procuratore del Re del circondario *ove pende* la lite.

Comunicato *il decreto al tribunale*, il medesimo, *riconoscendolo emanato* nei casi e termini indicati nell'articolo precedente, sospenderà senz'altro ogni procedura con suo decreto, il quale dovrà notificarsi *alle parti*, a cura del Pubblico Ministero, fra quindici giorni dalla sua data, sotto pena di decadenza dal conflitto. Il tribunale non potrà più emettere, sino alla risoluzione del conflitto, fuorchè provvedimenti conservatorii.

Art. 3. La competenza a giudicare dei conflitti di attribuzione positivi e negativi fra l'autorità giudiziaria e l'amministrativa, ed altresì dei conflitti di giurisdizioni speciali, nonchè della nullità delle sentenze di queste giurisdizioni per incompetenza od eccesso di potere, appartiene alle sezioni di Cassazione istituite in Roma.

Sopra ricorso documentato, alle medesime diretto dalla parte più diligente, la Corte procede in via di urgenza, osservate le norme stabilite per i regolamenti di competenza dagli articoli 110 e seguenti del Codice di procedura civile. La discussione è contradditoria e pubblica. *La decisione è presa* a sezioni riunite e costituisce sulla competenza giudicato irrevocabile.

*La decisione del conflitto è determinata dall'oggetto della domanda, non già dalla pertinenza del diritto o dalla proponibilità dell'azione.*

Art. 4. Sono abrogati l'articolo 10, n. 1, della legge sul Consiglio di Stato, e l'articolo 13 della legge sul contenzioso amministrativo, allegato *E*, della legge 20 marzo 1865, nonchè la legge sui conflitti del 20 novembre 1859, n. 3780, ed ogni altra disposizione sulla materia.

È del pari abrogato l'articolo 43 della legge del 14 agosto 1862, n. 800.

I ricorsi per annullamento, di che nella parte prima del precedente articolo 3, devono presentarsi nel termine di tre mesi dalla notificazione della decisione.

# IL PROGETTO DI LEGGE

### sull'obbligo dell'Istruzione.

Abbiamo già annunziato che l'onor. Coppino aveva in pronto alcuni progetti riflettenti la sua amministrazione, e fra gli altri quello dell' obbligatorietà dell'istruzione elementare che molto probabilmente sarà il primo ad essere discusso nel Parlamento.

Il progetto elaborato dall'on. Coppino è molto semplice; diffatti non consta che di sette articoli e di alcune brevi disposizioni transitorie.

Le principali disposizioni che informano il progetto, sarebbero le seguenti.

Ogni fanciullo e *fanciulla, che abbiano* compita l'età di 6 anni, dovranno essere inviati, per cura dei genitori o dei tutori, alla Scuola elementare del Comune — a meno che genitori o tutori non comprovino con una dichiarazione in iscritto della *Giunta municipale che essi procacciano* ai loro figli, o pupilli, la necessaria istruzione in Scuola privata, o con l'insegnamento in famiglia.

È però bene notare che questa regolare dispensa impone l'obbligo ai genitori od ai tutori di presentare i loro figli o pupilli all'esame nella fine di ogni anno scolastico.

L'obbligatorietà dell'istruzione è limitata al corso elementare inferiore — e dura di regola fino agli anni nove, ma può cessare tanto prima, quanto dopo, se l'alunno in pubblico esame è stato o no riconosciuto idoneo per la terza classe elementare.

I capi delle fabbriche, od opifici dove lavorano fanciulli e fanciulle dai 6 ai 9 anni, devono provvedere essi alle Scuole, oppure concedere a questi piccoli operai tre ore di libertà, mentre sono aperte le Scuole pubbliche.

Può diventare obbligatoria anche la frequentazione del corso elementare superiore, purchè il Consiglio comunale a maggioranza di voti ne faccia domanda al Consiglio scolastico della Provincia.

In questo caso il *Consiglio comunale deve dimostrare di avere almeno da un anno* applicato con buoni risultati l'obbligatorietà per l'inferiore e di avere *tante* Scuole di 3. e 4. che siano *sufficienti* a contenere gli alunni che dovrebbero frequentarle.

L'obbligatorietà pel corso superiore potrà esser chiesta dai Comuni tanto per le scuole maschili e femminili insieme, quanto per le maschili soltanto.

La compilazione dei registri annuali nei quali vanno inscritti tutti i fanciulli che hanno compiuto sei anni e i capi di famiglia che diventano responsabili della loro istruzione, è affidata al segretario del Comune.

Dal riscontro di questi registri con quelli degli inscritti nelle scuole si potranno riconoscere i mancanti. Allora spetta al sindaco di chiamare i capi di famiglia o tutori per avvertirli che se entro una settimana non presentano i figli alle scuole, incorreranno nell'ammenda.

L' ammenda è di cent. 50; ma dopo essere stata applicata invano due volte, può essere portata a 3 lire, e da 3 a 6 fino a 10, — a *seconda della continuata* renitenza. Queste ammende sono inflitte dalla Giunta a maggioranza di voti e si riscuotono come tutte le altre ammende municipali.

*Non è soltanto per* la non iscrizione alle scuole che sarà inflitta l' ammenda, ma anche per le mancanze abituali, non giustificate — che ogni mese *devono essere dai maestri notificate* al *Municipio.*

I proventi delle ammende saranno divisi in due parti uguali — una *metà è devoluta* al segretario comunale — l' altra sarà impiegata dal Municipio per *fornire di libri e oggetti di* scuola gli alunni poveri.

Questa legge dovrebbe andare in vigore subito nei Comuni che hanno almeno una scuola per ogni 600 abitanti — e per quelli che ne hanno una ogni 700, l' obbligo sarebbe ristretto dai 7 ai 9 anni di età.

Negli altri Comuni la legge verrebbe applicata gradatamente secondo che le scuole raggiungono questi rapporti di abitanti di 1 a 700 e 600.

Intanto per questi Comuni che hanno *meno* di una scuola per ogni 600 abitanti, ogni cura del Municipio e del Governo dev' essere rivolta ad aumentare il numero delle scuole, ampliarle e migliorarne le condizioni. Dopo due anni, se un Comune non avrà cresciuto il numero delle scuole da poter rendere applicabile l' obbligatorietà, si stabilirà d' ufficio la tassa di famiglia, che sarà riscossa dal Municipio; e qualora questa tassa già insistesse, si applicherà una sovratassa prediale denominata tassa scolastica onde raggiungere questo nobile scopo.

*Queste in massima diconsi essere le disposizioni* che informano il progetto dell' on. Coppino. Siccome *sono semplicissime, saranno* anche le più *efficaci*, ed è perciò che è desiderabile di vederle attuate il più presto possibile.

# I CONSIGLIERI COMMERCIALI

Domenica avvenne la votazione di dieci Consiglieri per la Camera di *commercio*. Siamo a sabbato, e ancora ufficialmente non vennero

---

stimonianze irrefragabili della vostra gloria artistica!

O rispettabile Pubblico, e gli *omenoni* d' Italia? Esisterebbe *in un paese la razza degli omenoni*, se in quel paese non si stampassero giornali? E avrebbesi l'emulazione, madre di tanto bene? E potrebbesi dire che là *si vive, dove regnasse il silenzio?*

Chi, dunque, chi sarebbe tant' oso di dire corna *de' Giornali? Chi tanto retrogrado da* niegare l' efficacia del Giornalismo qual mezzo di favorire il *progresso paesano?*

Ma se ciò è vero, come potrebbe codesto mezzo continuar ad esistere decorosamente, se i Socii del Giornale non pagano il Giornale?

Chiedo venia ai benevoli che da mesi e mesi, e taluni da anni, ricevono, senza pagarla, la *Provincia del Friuli* per codesto punto interrogativo che indirizzo per incarico dell' egregio Amministratore signor Emerico Morandini (Via Cavour N. 24 Casa Luzzatto). Egli, occupato nel preparare il resoconto amministrativo dell' anno 1876, e a registrare i crediti arretrati, incaricò l' *Appendicista* a dettare codesta filastrocca, nella speranza che abbia a cader meglio sott' occhio di quello che uno smilzo avviso, *come costumò di stampare sinora a capo del* Foglio. Io ho voluto accontentarlo; ed ecco che la filastrocca sta per finire. Mi si dica pur *Cicero pro domo sua*; ma, *a chi ben riflette, sarò stato Cicero* anche per la casa degli altri. Insomma, rispettabile Pubblico, si *chiudano i conti prima del giorno di* S. Silvestro, e col nuovo anno 1877, cominci anche in Friuli l' uso di pagare *anticipato* il prezzo d'associazione de' Giornali paesani.

Se non che, rispettabile Pubblico, col saldo dei conti pel giorno di S. Silvestro, non avrebbesi fatto altro se non rimediare ad una vecchia magagna. E per l' avvenire? O genio del *Progresso*, inspirami sì che a me sia dato gittar sulla carta quattro scarabocchi, da cui si desuma, pei Giornali che usciranno in Friuli nel 1877, il *Galateo dell' avvenire!*

I. I cittadini che sanno di lettere, non escluse le *amabili donnine e specialmente le dottoresse*, considerino qual proprio decoro il prendere parte all' associazione del Giornale che meglio risponde alle loro idee, e pel capo d' anno spontaneamente diano il loro nome, insieme al prezzo d' abbonamento, all' Amministratore.

II. Coloro cui fosse di incomodo la formalità dell' *inscrizione, o per modestia non volessero figurare* fra i Mecenati della stampa, acquistino l' abitudine di spendere *ogni giorno qualche* centesimo per leggere il Giornale. In America, per *quanto dicono, nessuno fa merenda* prima di aver scorso almeno un Giornale. In Inghilterra, in Germania, in Austria persino le trecche del mercato ed i cocchieri dell' *Omnibus*, ne' brevi momenti d' ozio, si lasciano vedere col Giornale sotto gli occhi.... comprato co' propri quattrini.

III. Dal 1 gennaio 1877 in poi nessun avventore dei Caffè chieda per la lettura i giornali paesani, reputando ciò una *confessione di spilorceria*. Una *palanca*, mezza *palanca*, sette centesimi cosa poi sono? Il valore d'un pessimo zigaro della Regia. Un zigaro di meno (in odio alla Regia), e si *avrà pagato* l' obolo per la stampa.

IV. In ispecie gli *uomini pubblici*, ed il *dottume* del paese od importato ci facciano premura di adempiere a codesto dovere di cortesia. *Riflettano* queste celebrità contemporanee che senza i Giornali non *avrebbero provato certe compiacenze*.... e che poi poi uno smilzo epigramma stampato sul *Giornale* basterebbe *talvolta* a far aprire gli occhi alla gente. Nè guardino dall'alto al *basso* chi suol *ridere* a certe goffaggini boriose.... perchè ormai il mondo è istrutto su *certe gherminelle*, e sa distinguere chi ha cervello da chi ha pappa in testa, nè si lascia più minchionare dai ripetitori burbanzosi delle idee altrui, inetti a far niente da sè che meriti lode.

V. Dal 1 gennaio 1877 nessun *vada* più, pena le beffe, da un Redattore di Giornali per far stampare *gratis*. Il *gratis* deve essere escluso per tutti gli scritti d' interesse privato, affinchè i Redattori de' Giornali abbiano i mezzi di compensare, almeno in parte, chi lavora per essi nello scopo del bene pubblico. Se il notajo, l'avvocato, l' ingegnere ecc. ecc. escludono il *gratis* (e coi progressi del secolo sarà indispensabile che anche questi professionisti esigano il *pagamento anticipato*), eziandio i Giornalisti sono in obbligo di escluderlo. Tenuto tal metodo da *tutti*, le sorti della piccola stampa potrebbero immegliare, come essa assai ne abbisogna.

Pubblico rispettabile senza l' Inclita (pei motivi *ut supra*), se tu ti atterrai strettamente a codesto *Galateo giornalistico*, anche per ciò avrai dato prova di amare il *progresso* e la naturale e civile equità. Or su, rimedio pronto per le dimenticanze del 1876 e anni anteriori, e sotto lieti auspicj per i Giornali paesani comincî l' anno 1877.

pubblicati i nomi degli eletti. Dicesi, però, che sia stato anche quest'anno scarso il numero de' votanti, e che in qualche Sezione non siasi nemmeno costituito il seggio! Cosicchè la prevalenza l'avrà senza dubbio riportata la Sezione di Udine; ed in questa Sezione (nessuno essendosi dato pensiero della cosa) riportarono i maggiori voti i Consiglieri scaduti dall'ufficio.

Noi non avevamo fatto *candidature*, quindi non abbiamo a dolerci dal risultato. I rieletti saranno anzi gente di polso, brave persone... o almeno avranno tutti *buon polso* secondo il gergo mercantile. Però credano pure che, senza offesa a nessuno di loro, sarebbe stato un bene il riunire nella Camera di commercio un maggior numero di *Consiglieri progressisti* di quanti se ne trovassero in passato... e, se non per altro motivo, per demarcare l'una dall'altra elezione. Ma gli Elettori commerciali non vollero pigliarsi il lieve incomodo di preparare la scheda; quindi tutta *loro* la colpa, se non sarà possibile di ridestare nella Camera di commercio un maggior spirito di attività per giustificare la esistenza di essa, e per giustificare la tassa (sia quanto ci vuole minima) che si paga per tenerla in vita.

# Il Ledra si fa!

Noi fummo tra i primi a proclamarlo, eziandio quando taluno non dubitava di scrivere essere il *Ledra* unicamente uno *stendardo elettorale*, e che, finita la festa, sarebbe gabbato lo santo. Noi abbiamo ognora creduto allo schietto interessamento della Commissione nominata dai promotori ed azionisti, e sapevamo che la Commissione agiva seriamente anche quando il suo agire non appariva in pubblico. Sapevamo che non dipese da essa se il Progetto tecnico non venne approntato prima, e se soltanto adesso si rese possibile di elaborare un definitivo Progetto economico. Quindi ripetiamo che la Commissione merita la gratitudine del paese, e godiamo che eziandio nella scorsa settimana i Consigli di tutti i Comuni interessati (meno due) abbiano assecondato liberalmente i voti della Commissione.

Il dissenso di due o tre Comuni, fra i tanti che annuirono comprendendo la bontà della proposta, non nuocerà in verun modo all'Impresa, quand'anche qualche ricco proprietario (come voleva fare il signor Carlo Giacomelli pel Comune di Pordenone) non dichiarasse di sostituirsi lui al canone e alla compartecipazione nel Consorzio *per essi* Comuni dissenzienti. Anzi, chiusa col giorno di jeri la votazione dei Comuni, la Commissione non avrà davanti a sè che un solo affare, quello di ottenere al Consorzio l'approvazione del Ministero e di conchiudere il prestito. Ma se l'on. Depretis ha raccomandato ai nostri Deputati di *far presto*, queste parole del Ministro significano che egli non mancherà di favorire codesto santo vitale interesse del nostro Friuli.

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ

**Un nuovo cavallo di Troja.** — Scrivono da Cerea all'*Arena*:

*Egregio sig. Direttore.*

Or sono tre anni, il conte Lodovico De-Medici vendeva un grosso cavallo di legno ad un falegname di qui, il quale pochi giorni fa, lo rivendeva al sig. Ottone Sommariva.

Il nuovo proprietario volendo arrecarvi non so quali modificazioni, vi rinvenne un segrato ed una cavità interna della capacità di circa otto decimetri cubi con entrovi parecchie monete di argento e di rame.

Il falegname e l'antico proprietario, venuti a cognizione del fatto, consultarono alcuni avvocati per conoscere quali diritti potrebbero accampare sul tesoro scoperto, che essi credono di ben lunga superiore all'enunciato dal sig. Sommariva.

Ieri sera poi alcuni bene informati assicuravano che il cavallo contenesse un rilevantissimo tesoro in preziosi e denaro, nascosto ai tempi delle Pasque Veronesi da un antenato del conte, che pare morisse improvvisamente poco dipoi, e si farebbe ascendere la somma da alcuni a sessanta, da altri a duecentomila lire.

Vi ha poi alcuno che, non so con quale fondamento, asserisce ed è pronto a tenere scommessa, che fra i gioielli vi fosse il famoso diamante che si trovava sulla corazza di Cansignorio della Scala.

Io vi terrò puntualmente informati delle successive fasi di tale scoperta che suscitò l'effervescenza in *tutto il paese*.

* * *

**Un suicidio colla dinamite.** — Gli annali del suicidio non offrono esempi più straordinari di quello che è stato constato nella piccola città di Nitshille, in Scozia. Un lavorante di una miniera, John Duncan d'una cinquantina d'anni, si è fatto saltare in aria colla dinamite. Sembra che questo disgraziato, il quale si vedeva da lungo tempo in preda ai motteggi dei suoi compagni, fosse divenuto completamente pazzo. — Giorni sono egli usciva di casa sua e si dirigeva verso la piazza del villaggio. Appena giunto, vi depose un pacchetto contenente della dinamite. Poi voltandosi verso le persone che si erano avvicinate per domandargli ciò che si proponeva di fare, indirizzò loro un discorso e loro annunziò che dava fuoco alla materia esplosiva e si lanciava nell'eternità. A queste parole prese un fiammifero e infiammò l'esca che corrispondeva alla capsula d'una cartuccia di dinamite. Una spaventevole esplosione si fece sentire: Duncan era stato letteralmente ridotto in atomi. La dinamite aveva scavato nel suolo un foro più di un mezzo metro di profondità.

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Bersaglio elettrico.** — Il *Bersagliere* annunzia che venne consegnato al Comitato del genio e di artiglieria, per i necessari esperimenti, il nuovo bersaglio elettrico inventato e costruito dal signor Cesare Calandri ex ufficiale telegrafico. Questo nuovo congegno è stato replicatamente provato alla presenza di persone assai competenti, e ci si assicura abbia dato ottimi risultati.

Con esso si otterrebbe un controllo stantaneo e sicuro dei colpi fatti sopra un disco corazzato, col mezzo di un quadrante ripetitore elettrico posto al fianco del tiratore, sopprimendosi così il segnalatore.

Ai molti vantaggi che recherebbe l'applicazione all'armata di questo bersaglio elettrico, si aggiungerebbe quello morale del soldato di poter vedere da sè stesso dove ha colpito ed avere la certezza di non essere pregiudicato per colpa anche involontaria del segnalatore. Il ministro della guerra che disponeva l'esperimento di questo sistema, siamo *certi che vorrà ordinare uno studio accurato per* vedere se possa essere utilmente applicato al nostro esercito prima che sia adottato da altre nazioni.

## FATTI VARII

**Monumento al conte Andrea Cittadella-Vigodarzere.** Oggi, 10 dicembre, l'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova inaugurerà il monumento che gli amici ed ammiratori dell'illustre conte Andrea Cittadella-Vigodarzere vollero erigergli a proprie spese nella sede dell'Accademia stessa per eternare la memoria del suo Segretario. Il monumento è lavoro dello scultore prof. Natale Sanavio, e su esso venne scolpita la seguente iscrizione:

*Perchè in quest' Accademia*
*stesse perenne la ricordanza del suo Segretario*
*Andrea Cittadella-Vigodarzere*

—

*Successore degno al Cesarotti e al Barbieri*
*alcuni amici ed ammiratori*
P. P.
MDCCCLXXVI.

E' artista si è obbligato di consegnare a ciascun oblatore i getti in gesso tratti dal modello originale, e sappiamo che tra gli oblatori ci sono eziandio alcuni patrizj del Friuli che sino dalla prima giovinezza furono amici dell'illustre Conte, o gli sono ligati per parentela. E noi che lo abbiamo conosciuto di persona, e conserviamo qualche suo prezioso autografo, ci rallegriamo con l'Accademia di Padova, presieduta dal Senatore Bellavitis, per la festa di questo giorno, e sentiamo dispiacenza di non poter intervenirvi per udire il discorso commemorativo che sarà letto dall'inclito Poeta Jacopo Zanella.

* * *

**Congresso martirologico.** — Si sta organizzando in Milano un Congresso martirologico italiano. I membri di tale Congresso hanno per iscopo di riunirsi e discutere le memorie e i fatti concernenti coloro che per l'Italia nostra morirono nelle segrete o sulle forche per ordine dei Governi dispotici, che così a lungo fecero strazio della patria nostra.

Saranno membri di un tale Congresso tutti coloro che proveranno d'aver subita prigionia o condanna dai Governi dispotici anzidetti, nel cinquantennio ultimo, vale a dire dal 1821 all'entrata in Roma nel 1870.

Si avrà in tal modo del materiale, discusso, veritiero per compilare la storia del Martirologio Italiano — e *con ciò la storia politica d'Italia* ne sarà altamente giovata.

La presidenza del suddetto Congresso sarà diferita al decano dei prigionieri politici, Giorgio Pallavicino, e la vice-presidenza al Generale Garibaldi.

* * *

**Le tigri alle Indie.** — Il *Times*, parlando delle tigri che devastano le Indie inglesi, conchiude con queste parole: « È terribile il pensare che in pieno secolo XIX, con tutti gli strumenti perfezionati che l'uomo ha inventato per distruggere il suo simile, un numero considerevole di sudditi di S. M. sieno esposti, come se fosse una delle forme naturali della morte, a essere divorati da animali feroci sulla soglia della loro casa. » In soli tre anni, nel 1868, 1869 e 1870, *circa tredicimila persone* furono divorate nell'India inglese dalle tigri! Il capitano Rogers, in una memoria letta nell'*Associazione della scienza sociale* e che contiene dati raccolti a fonti ufficiali, racconta come nel Bengala inferiore 13,000 individui furono uccisi in 6 anni dagli animali feroci, e nell'intiera penisola circa 10,000 individui subiscono annualmente la stessa sorte. Dopo la rivolta dei Cipay tutta la popolazione fu disarmata; le tigri non essendo più perseguitate, il loro numero si è considerevolmente accresciuto. Un lord ha segnalato questi fatti alla Camera alta e ha chiesto al governo inglese di prendere misure per far cessare siffatta carnificina. Il duca di Argyll, a nome del governo, ha promesso di occuparsi di tale quistione.

## COSE DELLA CITTÀ

Il Consiglio comunale è convocato per domani ad una seduta straordinaria, nella quale sarà proposta dall'onorevole Giunta l'assunzione di un maggior quoto pel Canale del Ledra - Tagliamento. E questo quoto servirà a supplire a quello di qualche Comune dissenziente del Distretto di Palma.

Secondo il definitivo progetto tornando il Canale di sommo vantaggio alla città nostra, non è a dubitare circa l'adesione del Consiglio.

---

Tra le *lezioni popolari* noi abbiamo sempre preferito quelle che più praticamente giovano a chi le ascolta; e di questo parere sappiamo che sono eziandio gli onorevoli Majorana-Calatabiano e Branca, cioè il Ministro ed il Segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Quindi con piacere udimmo che presso l'Istituto tecnico il prof. Marchesini terrà anche quest'anno gratuitamente *un corso di lezioni di computisteria e registrazione* commerciale, e che il bravo giovane nostro concittadino dott. Valentino Prosani darà nell'Istituto stesso un corso completo di stenografia due volte per settimana. La condizione unica, affinchè i due corsi comincino si è quella dell'inscrizione, in ciascheduno di essi, di almeno una dozzina di frequentatori assidui. La qual condizione, non v'è dubbio, non può non avverarsi nella città nostra, che vanta tanti amici del Progresso. Riguardo alla stenografia c'è poi un vero bisogno che sia imparata da qualcuno, il quale potrà, all'occasione, ricavarne profitto. Ognuno sa (ad esempio) che per le sedute del Consiglio provinciale si fanno venire due stenografi da Venezia; che al Consiglio comunale manca uno stenografo, e così alla Corte d'Assisie.

Anche altre lezioni sono annunciate nell'Istituto Tecnico, e saranno *graditissime*.

---

Oltre le lezioni *gratuite* del prof. Marchesini, sappiamo che il prof. Girolamo Civran, insegnante nell'*Istituto Ganzini*, darà lezioni *pagate* di computisteria e registrazione commerciale. Il Civran è nostro concittadino, ex-allievo dell'Istituto tecnico e *regolarmente patentato. Per questi motivi lo raccomandiamo* al Pubblico, ed anche per un altro motivo. Ed è che molti preferiscono le *lezioni pagate* alle *lezioni gratuite*, dalle prime ottenendosi *maggior profitto*, *avendo cura il maestro pagato di ripetere* la stessa cosa finchè venga capita dall'allievo, e l'allievo (che sa di pagare) avendo tutto l'interesse di non spendere male i suoi quattrini. Crediamo, però, che la tassa mensile richiesta dal signor Civran sia assai tenue.

---

**Teatro Minerva.** — *Domenica* il *teatro offriva* un bellissimo colpo d'occhio. C'era a scommettere che un chicco di miglio gettato dall'alto non avrebbe toccato terra che a spettacolo finito. Non un posto distinto, non una seggiola, non un palco vuoto, ma in ogni angolo gente stipata da far compassione. Forse lo stesso Ullmann se ne sarà commosso e avrà lamentato in cuor suo un tanto disagio. (?)

I più bei visini gentili e furbeschi facevano spicco dalla galleria a canto a quelli delle mamme, le quali tenevano d'occhio alla direzione che prendevano gli sguardi dalle figlie, per scoprire se per avventura fra esse e la platea si stabilisse una di quelle correnti elettriche che hanno la virtù di far balzare il cuore nei vergini petti. Forse esse pure, memori di un tempo lontano, trepidarono e gioivano nel tempo istesso entro di sè, nè si sapevano *decidere se dovessero lasciar correre od interrompere* bruscamente quella simpatica corrente che poteva divenir causa tanto di un sommo bene come anche di una sventura. Ah le mamme!

*Se fossimo ricchi?* è *una commediola di genere* popolare senza nessuna pretesa, ma in compenso piena di buona morale, e alla quale il nostro Pubblico fece una lieta accoglienza. L'autore intese di porre sotto agli occhi le conseguenze, tanto morali che materiali, del cattivo uso fatto della ricchezza, o meglio ancora ha voluto porre in sull'avviso come anche la fortuna talvolta può venire all'uomo quale una prova a cui lo sottopone il Cielo, affinchè col mancare ad essa egli riconosca le proprie imperfezioni e sia tratto quindi a migliorarsi.

Un misero impiegatuccio, che lotta in mezzo alle privazioni in causa dello scarso stipendio e che ciò nonostante conserva in quelle strettezze sempre ilare l'animo, pronto anche a dividere l'ultimo tozzo di pane con chi è più povero di lui; pieno di sentimento, di onestà, marito esemplare e ottimo padre di una *simpatica e buona figliuola*, *ad un tratto diviene* ricco colla vincita di una lotteria di dugento mila lire. Era lecito ritenere che la Provvidenza avesse, come direbbe un orator sacro, visitato quella povera *casa; ma ben presto si dovette convincersi come* quella vincita non fosse stata che una sventura per quella disgraziata famiglia. Il lusso smodato, la boria, la brama di arricchirsi sempre più, di salire e salire *vorticosamente come ci accade talvolta di sognare* in sul mattino, involgono il nuovo arricchito in ardite e sconsigliate speculazioni, in cui i soli suoi consiglieri ci trovano il tornaconto. Cotesta ubbriachezza del cervello si comunica anche al cuore. Egli calpesta i vincoli di una santa e provata amicizia. Il povero Antonio, che da ben dieci anni gli era amico, e che per di più era già stato destinato a divenire lo sposo della graziosa figliuola, ora è respinto, non lo si vuol più riconoscere perchè di troppo infima condizione, essendo addetto ad una tipografia. Si destina invece la fanciulla pel figlio di un cavaliere, col quale si entra in trattative, facendo con ciò la più spietata violenza ai sentimenti di lei, che ad onta di ciò si dimostra ferma e costante sempre al suo Antonio. Invano la moglie, vero angiolo in quella famiglia, cerca opporsi a così *disonesto procedere*. La discordia minaccia di penetrare in quella casa. Senonchè sopravviene a tempo un altro genere di Provvidenza (che Dio ce ne scampi!) sotto le vesti del disastro. La ricchezza si è *sfumata*. L'artigiano, *amante della fanciulla*, invece ha saputo in questo frattempo fare dei risparmii, che lo pongono in grado di aprire per conto proprio una tipografia. Il cavaliere, già edotto delle triste condizioni economiche dell'arricchito in un colloquio avuto colla di costui moglie, ritira la sua parola, aggiungendovi una ramanzina edificante.

Fortuna ancora che la saggia moglie ha saputo mettere a parte (non si sa *come*, *ma forse rubacchiando* con pia intenzione al merito) qualche migliaja di lire, che aggiunte ai risparmi di Antonio servono per stabilire che la tipografia debba essere aperta in società. A stringere quindi viemeglio i nuovi legami fraterni, resta convenuto anche una seconda società, il matrimonio cioè si è a lungo sospirato.

È una lezioncina che è un vero peccato non possa avere anche fuori dal palcoscenico assai di frequente la sua applicazione. Il Pubblico saprà ora come condursi se per avventura il destino lo sottoponesse a quella dura prova della ricchezza. Noi per parte nostra, che ci riconosciamo tanto peccatori, ma che abbiamo anche il desiderio vivo di purgare le nostre colpe, invochiamo dal cielo una così salutare prova che ci offra l'opportunità di fare il bucato della nostr' anima; facendo solenne promessa di non elevare alcun lamento anche se la futura nostra lotteria dovesse superare le dugento mila lire.

Il tessuto della commedia, se non nuovo, è però bello; *ma il signor Ullmann scrive con troppa fretta*. Noi gli vogliamo accennare un principalissimo difetto a nostro credere, quello cioè che i varii sentimenti che si vogliono riprodurre negli attori non *arrivano a comunicarsi anche al Pubblico*, il *quale* perciò resta impassibile.

Vi è troppa fretta di andare innanzi, di modo che le passioni, i contrasti, insomma la parte degli affetti *è appena accennata e non svolta, per cui la* commedia riesce più una narrazione che un lavoro scenico. Ci perdoni l'amico Ullmann cotesto appunto che forse sarà anche sbagliato, ma noi lo volemmo fare allo scopo di richiamare la di lui attenzione su quel nuovo lavoro per renderlo di maggior effetto.

*Goldoni a Udine* è un bozzetto storico, tratto dalle memorie del grande commediografo. Il pover uomo, quando era ancor studente, e che doveva quindi essere un po' più maliziosetto o più ardito, si lasciò comicamente menar pel naso da un'astuta quanto sfrontata cameriera di un secolo e mezzo fa, la quale in quel caro innamorato vedeva una fonte di lucro e una non lontana speranza di infinocchiarlo sino a farsene un marito. Parebbe incredibile se non fosse vero! — Goldoni erasi invaghito *della padroncina di costei e andava a tirar il solo* sotto alle finestre. Ma invece di amoreggiare, come si credeva, colla propria fiamma, confidavasi colla cameriera, la quale là alla finestra sostituiva mirabilmente la padroncina, *che perciò era all'oscuro* di tutto, e divertivasi a far andare in sollucchero l'ingenuo studente. All'opportunità poi ella riprendeva la veste di cameriera e si mostrava mediatrice fedele di quel casto amore. In Chiavris, in casa di una lavandaia, ha termine l'ameno episodio, dove Goldoni doveva avere un appuntamento con l'amante. L'astuta intermediatrice lo fa correre più volte a quella casa ma invano, inventandogli sempre una nuova menzogna. Finalmente crede giunto il momento opportuno per l'ultimo colpo. Entra un giorno infuriata e indispettita contro la propria padrona che così male contraccambia alle *finezze* di Carletto, *e gli suggerisce di prenderne* vendetta col rivolgersi ad un altro cuore più sensibile. Disposto in tal maniera il terreno, arriva finalmente a fargli comprendere che quel cuore più sensibile sarebbe il *suo*. Ma Carletto *questa volta era stato messo in* sull'avviso del tiro giocatogli, per cui approfitta dell'opportunità per prendersi gioco alla sua volta di quell'intima confessione e di svergognare la cameriera.

Il signor Ullmann seppe riprodurre con maestria questo fatterello, sceneggiandolo assai bene. Il Pubblico si mostrò soddisfatto, come pure lo deve essere stato l'autore, sotto tutti gli aspetti.

P.

**Avv. Guglielmo Puppati** *Direttore*
**Emerico Morandini** *Amministratore*
**Luigi Montico** *Gerente responsabile.*

# INSERZIONI ED ANNUNZJ



# NELLA VILLA

# dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

**fuori porta Grazzano della Città di Udine.**

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della *Società Italiana di Bergamo* — Gesso per ingrasso, ossia Scaiola di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di *Massa Carrara.*

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

**Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.**

**Nel Laboratorio si vendono o fabbricano gli oggetti indicati nella seguente**

## TABELLA

| | UNITÀ DI MISURA | PREZZO Lire | C. |
|---|---|---|---|
| Cemento a rapida presa | al quintale | 5 | 80 |
| Cemento a lenta presa o calce idraulica | » | 4 | 50 |
| Cemento artificiale uso Portland | » | 11 | — |
| Calce idraulica di Palazzolo | » | 4 | 50 |
| Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti. | | | |
| Gesso d'ingrasso ossia Scajola di *Carnia* | » | 3 | — |
| detto Scajola di Moggio | » | 4 | 20 |
| Gesso di presa di 1ª qualità | » | 15 | — |
| detto 2ª » | » | 11 | — |
| *detto* 3ª » | » | 8 | — |
| Idrofugo impermeabile | » | 55 | — |
| Sabbia di mare ossia arena da Ravenna | » | 5 | — |
| Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle | al metro quad. | 6 | 25 |
| dette » 0.30 idem | » | 6 | 25 |
| dette » 0.25 idem | » | 5 | 75 |
| dette esagone » 0.24 idem | » | 5 | 75 |
| dette » » 0.24 cosidetto a mandorla | » | 6 | 50 |
| dette quadre » 0.25 a scacchi | » | 6 | 50 |
| dette » 0.25 a rosa o stella | » | 7 | — |
| dette » 0.25 a rosa gotica | » | 7 | — |
| dette » 0.25 a rosa ottagona | » | 7 | 50 |
| dette » 0.315 a rosa gotica | » | 7 | 50 |
| dette » 0.315 a rosa ottagona | » | 8 | — |
| Fascie a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle | » | 6 | 25 |
| Pianelle a pressione sistema Coignet | » | 3 | 75 |
| *Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali* | » | 4 | 50 |
| dette per passaggi con ruotabili | » | 5 | 50 |
| Tegole piane ed ombrici | » | 2 | 60 |
| dette a doppia curvatura | » | 3 | — |
| Cornicione semplice dell'*altezza ed aggetto* di metri 0.46 | al metro lineare | 8 | — |
| detto a dentelli » 0.46 | » | 9 | — |
| *detto a modiglioni* » 0.48 | » | 15 | — |

| | UNITÀ DI MISURA | PREZZO Lire | C. |
|---|---|---|---|
| Tubi per grondaje | al metro lineare | 1 | 30 |
| detti per latrine col diametro di centimetri 14 | » | 2 | 20 |
| Merlatura di muretti di cinta | » | 4 | — |
| Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia | » | 18 | — |
| dette con colonnine a due faccie | » | 22 | — |
| dette a trafori quadri » | » | 24 | — |
| dette » gotici ad una faccia | » | 28 | — |
| dette » » a due faccie | » | 32 | — |
| Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 × 18 lunghi fino a metri 2.20 | » | 3 | 50 |
| detti corniciati » » » 2.20 | » | 4 | 25 |
| detti » e battuti a martellina » » » 2.20 | » | 5 | — |
| Soglie di finestra con gocciole lunghe » » 1.55 | al pezzo | 11 | — |
| Cornici di finestra con fregio e mensole » » » 1.70 | » | 20 | — |
| dette semplici » » » 1.60 | » | 15 | — |
| Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi » 1.05 | » | 10 | — |
| Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo | » | 28 | — |
| Sedile da giardino (tronco d'albero) | » | 6 | — |
| Vaso grande a quattro bassorilievi | » | 20 | — |
| detto ornato a mascheroni | » | 22 | — |
| detto a forma schiacciata | » | 10 | — |
| detto a costa | » | 5 | — |
| detto a cassetta | » | 3 | — |
| detto rotondo scanellato | » | 3 | — |
| Testa da leone per bocca di fontana | » | 6 | — |
| Sigillo di vasca da latrina | » | 8 | — |
| Getto da fontana con bambino grande | » | 40 | — |
| detto piccolo | » | 20 | — |
| Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni | » | 35 | — |
| dette » 1.50 » un Castaldo ed una Castalda alla foggia di Mandriari | » | 50 | — |
| Vasche per abbeveratoj di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri | » | 52 | — |
| dette dai 3 ettolitri incirca | » | 40 | — |
| dette grandi da bagno | » | 40 | — |

**NB.** Si *costruiscono* tubi a *prezzi* da *convenirsi* a *seconda* del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da *pavimenti* od anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono pella merce e pei materiali posti al Deposito o Laboratorio. — Pei lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.